

Au Revoir (stazione, decostruzione, riva)

Irene Scartoni/Giacomo Donati

2024

L'intelligenza delle piante è un tema complesso che affonda le sue radici nelle profondità della natura stessa, sfidando la nostra comprensione tradizionale del mondo vegetale. Per secoli le piante sono state considerate esseri statici e passivi, privi di coscienza e subordinati all'agire umano. Tuttavia, secondo recenti scoperte nel campo della neurobiologia vegetale, questo universo vivente, benché privo di capacità intellettive, mostra segni articolati di percezione, comunicazione e adattamento. Le piante raccontano storie di resilienza e cooperazione, dimostrando una forma di intelligenza che sfida le nostre concezioni antropocentriche. Esse possiedono una capacità innata di rispondere agli stimoli esterni, di memorizzare esperienze passate e di prendere decisioni per il proprio benessere coordinandosi tra loro, un ingegno che si esprime attraverso reti sotterranee di radici e complesse interazioni chimiche e neuronali. Ogni foglia, ogni fiore, ogni albero custodisce un frammento di conoscenza antica, un sapere che va oltre le parole e che ci invita a vedere il mondo con occhi nuovi. Le piante, mancando apparentemente di quelle qualità che definiscono l'intelligenza secondo standard umani, sono state relegate, nella nostra percezione, a un ruolo marginale. Scartoni/Donati accompagnano lo spettatore in una rilettura della natura, strutturando il percorso tramite due interventi posti in relazione diretta con altre opere presenti in mostra.

Nel secondo intervento, il duo estrae una porzione di terreno dalle rive del *Terzo Giardino*, ricontestualizzandolo all'interno della galleria, creando così uno spazio di riflessione antieroico. L'opera sfida la percezione convenzionale della natura presentando una pianta destinata a morire che, tramite l'uso di piccoli motori elettrici disposti su stralci di vegetazione, riceve il moto necessario per essere percepita come viva. Ciò impone alla pianta il ruolo di protagonista di una scena tragicomica e grottesca, che induce a riflettere sull'arroganza umana nel determinare la sua essenza sulla base di principi autoreferenziali e, quindi, relativi. L'ironia dell'opera risiede nel fatto che lo spettatore è portato a riconoscere l'elemento vegetale come vivo e presente solo dopo averlo visto muoversi a causa dell'intervento artificiale.

Parallelamente, questa rappresentazione ossimorica è ulteriormente sottolineata dall'uso di un monitor che riproduce il video di un analogo brano di vegetazione delle rive dell'Arno. La natura, vitale e immutata, viene filtrata da un medium inerte, freddo e inorganico che proietta una replica fedele, ma costitutivamente inorganica e sterile. In questo modo, Scartoni/Donati ci invitano a riflettere sul nostro rapporto con la natura, evidenziando il paradossale tentativo umano di imitarla, controllarla e comprenderla da un punto di vista relativo e fallace.

Scheda opera di *Lucrezia Gelardo, Manuel Panico*